



Risultati del convegno

## **L'ascensore sociale è fuori servizio?** **Riflessioni sulla mobilità sociale in Alto Adige**

## Impressum

Autori:	Luca Frigo e Maria Lisa Maffei
Coordinamento del progetto	Luca Frigo
Direzione scientifica:	Stefan Perini
Responsabile ai sensi della legge:	Christine Pichler
Layout:	Luca Frigo

Per una maggiore leggibilità si rinuncia all'uso contemporaneo della forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire ad entrambi i sessi.

Riproduzione parziale o totale del contenuto, diffusione e utilizzazione dei dati, delle informazioni, delle tavole e dei grafici autorizzata soltanto con la citazione della fonte (editore e titolo).

© IPL 2016

IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

[office@afi-ipl.org](mailto:office@afi-ipl.org)

[www.afi-ipl.org](http://www.afi-ipl.org)

# Indice

<b>Impressum</b>	<b>2</b>
<b>Indice</b>	<b>3</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>4</b>
1.1 Le ragioni del convegno	4
1.2 Lo svolgimento del convegno	4
<b>2. Saluti</b>	<b>6</b>
2.1 Toni Serafini, presidente IPL	6
2.2 Michael Mayr, Direttore Dipartimento Salute, Sport, Politiche sociali e Lavoro	7
<b>3. Gli interventi del convegno</b>	<b>8</b>
3.1 Mobilità Sociale: definizione e situazione in Europa	8
3.2 Variazioni nel tempo delle opportunità di mobilità sociale dei giovani in Italia	9
3.3 Quanto pesa lo status degli alunni sul successo scolastico?	10
3.4 Promuovere il diritto allo studio, creare equità sociale	11
<b>4. Tavola rotonda</b>	<b>13</b>
<b>5. Feedback dei media</b>	<b>16</b>

# 1. Introduzione

## 1.1 Le ragioni del convegno

La volontà di organizzare un convegno sul tema della mobilità sociale nasce dall'intento di rispondere ad alcune domande. Tra queste:

- Chi nasce in una famiglia ricca rimane ricco e chi nasce in una famiglia povera rimane povero?
- Fino a quale gradino della stratificazione sociale può salire una persona talentuosa ma nata in famiglie svantaggiate?
- E' più importante impegnarsi ed acquisire competenze di rilievo per il mercato del lavoro o nascere in una famiglia benestante?
- Perché la mobilità sociale è importante per una società?
- Cosa può rendere una società più fluida e quindi incrementare le chance degli individui?

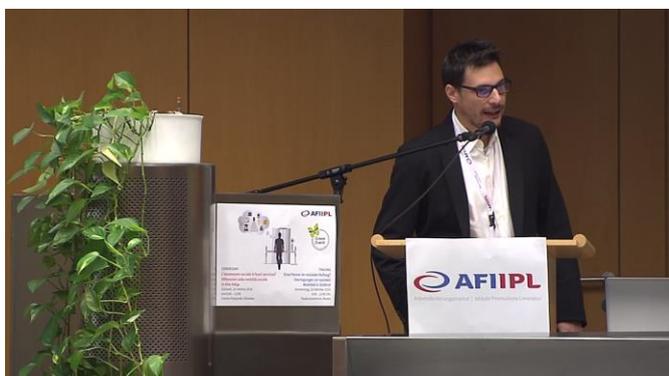
Con mobilità sociale intendiamo il processo che consente a persone o gruppi di persone di spostarsi tra le diverse posizioni della stratificazione sociale.

Gli studi dimostrano che laddove ci sono maggiori disuguaglianze c'è meno mobilità sociale. Per quanto la società di oggi si rivela molto più fluida e aperta di quanto fosse un tempo, i giovani hanno una elevata probabilità di ritrovarsi in una posizione più svantaggiata rispetto a quella dei propri genitori.

Questa documentazione, così come il convegno in sé, non rappresenta un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza. Il tema è stato impostato, ma sono necessari ulteriori approfondimenti, iniziative di sensibilizzazione e interventi preventivi.

## 1.2 Lo svolgimento del convegno

Dopo i saluti del Presidente IPL Toni Serafini e del Direttore del Dipartimento Salute, Sport, Politiche sociali e Lavoro Michael Mayr è stato proiettato un video che introduce alla tematica attraverso delle interviste raccolte sulla strada. La domanda fatta ai cittadini è [“Lei sa cosa si intende per mobilità sociale?”](#)



Dopo il breve video il coordinatore del convegno, Luca Frigo, ha introdotto i lavori dando quindi la parola al moderatore, Peter Litturi.

Il primo intervento è stato quello della Prof.ssa Stefani Scherer dell'Università di Trento che ha definito i molteplici significati della mobilità sociale, illustrando, tra

l'altro, dove l'Italia si posizioni rispetto al resto d'Europa in tale ambito. Inoltre, sono state evidenziate le disuguaglianze in relazione all'accesso all'istruzione, la fluidità sociale e le chance di carriera nel mondo del lavoro. Le politiche sociali, dei sistemi educativi rigidi

nonché il mercato del lavoro possono talvolta perpetuare alcune disuguaglianze.

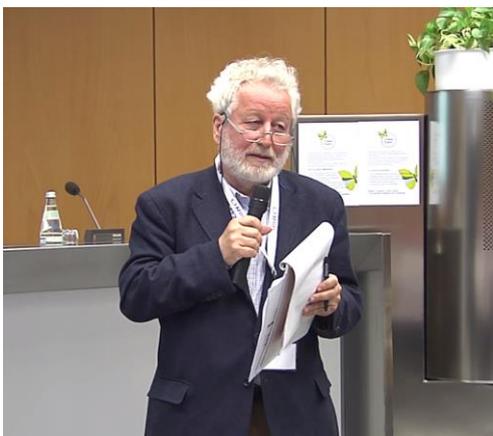
Il secondo intervento si è concentrato sulla mobilità sociale dei giovani in Italia. Il Prof. Schizzerotto, uno dei massimi esperti in Italia in merito alla mobilità sociale, ha spiegato come il sistema di stratificazione dell'Italia contemporanea si riveli al presente assai più fluido e aperto di quanto fosse un tempo. Si è però evidenziato come tuttavia i giovani e le giovani d'oggi hanno molte minori probabilità di raggiungere le classi medie e superiori non solo di quante ne avessero i loro padri e le loro madri, ma anche di quelle conosciute dalle loro sorelle e dai loro fratelli maggiori.

Dopo una breve pausa è stato proiettato un secondo breve video dove si è evidenziato il tema della mobilità sociale intergenerazionale attraverso delle [interviste a cittadini raccolte per strada](#).

I restanti interventi hanno puntato il focus sull'ambito locale.

Nel terzo intervento, Franco Russo del Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione in lingua italiana, ha mostrato come e quanto lo status socio-economico e culturale degli alunni possa influenzare la loro carriera scolastica. Alcune variabili non modificabili dalla scuola o dallo studente hanno una certa influenza sulle probabilità di raggiungere un livello elevato di competenze. Tra queste vi sono, ad esempio, lo status socio-economico-culturale dello studente e della scuola, la regione di appartenenza, il genere e il background migratorio.

Il quarto intervento, a cura di Rolanda Tschugguel, direttrice della Ripartizione Diritto allo studio della Provincia Autonoma di Bolzano, ha evidenziato due importanti politiche per favorire la mobilità sociale. Da un lato abbiamo il sostegno allo studio al fine di promuovere uguaglianza di opportunità educative mediante l'eliminazione dei condizionamenti di ordine economico e sociale dei giovani. Dall'altro riveste molta importanza anche l'orientamento scolastico e professionale, con cui si favorisce la conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato e si contribuisce, così, alla scelta consapevole della scuola superiore o professionale dopo la frequenza della scuola dell'obbligo.



Al termine di quest'intervento si è quindi tenuta una tavola rotonda coordinata e animata da Peter Litturi a cui hanno preso parte oltre ai suddetti relatori anche Marco Pirolo, direttore del CAAF CGIL-AGB di Bolzano.

## 2. Saluti

### 2.1 Toni Serafini, presidente IPL

#### **AFI-IPL come precursore su questo tema**

“Oggi affrontiamo un tema che è molto dibattuto in altri Paesi ma decisamente meno in Italia e per nulla in Alto Adige. L’IPL con questo convegno ha deciso, quindi, di fare da apripista in Alto Adige per discutere di mobilità sociale e iniziare a riflettere su questo fenomeno anche in ambito locale.”



#### **Mobilità sociale: un termine a molti sconosciuto**

“La mobilità sociale è quel processo per cui in una data società gli individui si muovono da una classe sociale ad un’altra. Cioè quello che, come definito in questo convegno, abbiamo chiamato “l’ascensore sociale”.”

#### **Disuguaglianza - mobilità sociale – pari opportunità. 3 concetti legati l’uno all’altro**

“Quello di oggi è in qualche modo la continuazione del convegno sulla disuguaglianza che abbiamo organizzato a giugno. Una scarsa mobilità sociale è, di fatto, una delle cause della disuguaglianza all’interno della società.”

“Va quindi ripensato il concetto di pari opportunità in ottica di “eguaglianza delle possibilità” per tutti, proprio al fine di favorire la mobilità sociale.”

#### **La formazione è la base**

“Fondamentale, come vedremo anche in questo convegno, il ruolo della formazione ed in particolare della promozione del diritto allo studio per favorire maggior mobilità sociale dei giovani.”

“Importanti sono anche le politiche sociali e redistributive. Il welfare indubbiamente riveste un forte peso nel favorire le pari opportunità.”

“La formazione è importante, non solo quella di base e universitaria, ma anche quella permanente, di accompagnamento alla vita professionale delle persone.”

#### **Cosa ci aspetta**

“In questo convegno vedremo cosa si intende quando si parla di mobilità sociale. I relatori ci illustreranno quindi come questa si è modificata nei vari Paesi europei, quali dinamiche ci sono in Italia, soprattutto per i giovani. In seguito vedremo come lo status degli alunni influisca sulla carriera scolastica. Ci verrà illustrato, poi, il ruolo delle politiche di sostegno allo studio.”

#### **L’auspicio**

“È nostro auspicio che questo convegno sia il punto di partenza per una riflessione più ampia. Che porti anche a proposte concrete e a successivi approfondimenti.”

## Ringraziamenti

“Un particolare ringraziamento a Luca Frigo dell’IPL che si sta occupando della tematica e che ha curato l’organizzazione del convegno insieme a Maria Lisa Maffei.

Ma ora la parola al Direttore della Ripartizione Sanità e sport, politiche sociali e lavoro e pari opportunità Michael Mayr e poi a Peter Litturi, che modererà il convegno.”

## 2.2 Michael Mayr, Direttore del Dipartimento Salute, Sport, Politiche sociali e Lavoro



### **Benessere diffuso ma le disuguaglianze aumentano**

“Il tema di oggi è molto importante anche per la Provincia di Bolzano dove si può dire che l’ascensore sociale ha funzionato bene negli ultimi decenni. Qui la situazione economica ed occupazionale è migliore che nel resto del Paese. Ma è fuori dubbio che la recente crisi economica ha comportato l’acuirsi delle disuguaglianze sociali, l’aumento della disoccupazione e l’aggravarsi del fenomeno della precarizzazione e della vulnerabilità sociale, con il conseguente aumento dei bisogni di protezione sociale dei singoli e delle famiglie.”

### **Mobilità sociale: mercato del lavoro e welfare solido quali presupposti fondamentali**

„Questo convegno parla di “ascensore sociale”. Questo ascensore non può ripartire senza un welfare un mercato del lavoro dinamico. Il mondo del lavoro tra qualche anno sarà profondamente diverso. Si è assistito sicuramente ad un aumento dei livelli scolastici e di benessere ma sono, tuttavia, cresciute, anche le disuguaglianze.”

### **L’integrazione sociale diventa sempre più centrale**

“Non è facile dire quali siano le ricette migliori per far ripartire questo ascensore fermo. Sicuramente è fondamentale il ruolo delle politiche di integrazione sociale, così come di quelle che consentono a tutti di far studiare i figli ad esempio.”

### **Le pari opportunità (in senso ampio) necessitano di misure mirate**

“La Provincia Autonoma di Bolzano vanta ad esempio una politica consolidata di contrasto alla povertà che ha tra i suoi pilastri principali l’Assistenza Economica Sociale (**Finanzielle Sozialhilfe**), la quale concorre, insieme ad altri trasferimenti a favorire l’eguaglianza dei nostri cittadini. All’interno del Dipartimento provinciale alla sanità, politiche sociali, lavoro e sport c’è anche tutto il tema delle pari opportunità. “

“Ringrazio quindi l’IPL Istituto Promozione Lavoratori per il tema che viene trattato in questo convegno perché grazie ad esso si amplia ed estende tale concetto delle “pari opportunità” per tutti gli individui indipendentemente dalla loro origine sociale.”

“Ich begrüße im Namen von Frau LR Stocker die ReferentInnen und danke Ihnen für die Vorbereitung und Anwesenheit.“

## 3. Gli interventi del convegno

### 3.1 Mobilità Sociale: definizione e situazione in Europa



**Stefani Scherer**  
Università di Trento

L'intervento ha introdotto alcuni concetti centrali della ricerca sulla mobilità sociale fornendo una panoramica della situazione in alcuni paesi europei. I temi affrontati sono stati: la disuguaglianza nelle opportunità di accesso ad un'istruzione superiore, la fluidità sociale, le chance fornite dall'istruzione così come le opportunità per l'avanzamento di carriera. Si sono evidenziate le possibilità per favorire l'uguaglianza nell'accesso all'istruzione, per aumentare la mobilità sociale nonché la possibilità di mobilità strutturali. Le

politiche sociali, la strutturazione del sistema educativo così come il mercato del lavoro sono istituzioni essenziali attraverso le quali talvolta si perpetuano le disuguaglianze sociali.

Cosa si considera parlando di mobilità sociale? Essenzialmente tre fattori, ovvero la provenienza sociale (reddito, classe sociale ed istruzione dei genitori), il grado di istruzione e la propria situazione sociale. La mobilità sociale, quindi, può essere analizzata osservando:

- la mobilità intergenerazionale (genitori-figli), quindi un passaggio dai genitori alla generazione dei figli. In Italia c'è una forte corrispondenza tra il reddito dei genitori e le opportunità sociali dei figli.
- la mobilità intragenerazionale, ovvero la mobilità di carriera.

La mobilità sociale è fortemente collegata alla disuguaglianza. E' fondamentale in tale relazione il ruolo svolto dal Welfare. Si è evidenziato tuttavia come a differenza di altri Paesi, in Italia il Welfare sia poco efficace nel ridurre le disuguaglianze.

Quando le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse sono troppo elevate le possibilità di crescita economica sono inferiori. Anche le disuguaglianze in termini di chance degli individui creano problemi di efficienza del sistema economico. Quando entrambe queste disuguaglianze sono elevate la società intera si ritrova in condizioni poco vantaggiose. Si evidenzia, inoltre, come i figli delle classi superiori abbiano maggiori chance educative e raggiungano spesso migliori posizioni nella società. In Italia le probabilità di laurearsi dei giovani figli di genitori laureati sono 9,5 volte (11 volte per i maschi e 8,5 per le femmine) maggiori dei giovani con genitori che hanno solo un titolo di scuola dell'obbligo.

Al fine di poter sostenere concretamente la mobilità sociale è fondamentale una politica che sostenga la crescita attraverso cambiamenti strutturali.

[Vedi le slide dell'intervento](#)

### 3.2 Variazioni nel tempo delle opportunità di mobilità sociale dei giovani in Italia



**Antonio Schizzerotto**

**FBK-IRVAPP e Università di Trento**

Malgrado la convinzione contraria, diffusa tra il grande pubblico e sui mezzi di comunicazione di massa, la società italiana, nel corso del ventesimo secolo, ha fatto registrare una sensibile riduzione del grado di ereditarietà sociale osservato entro la sfera del lavoro. In altre parole le origini incidono sui destini delle persone molto meno (-40% ca.) di quanto incidessero all'inizio del secolo.

La posizione dei padri e delle madri, pur continuando a condizionarli, esercita oggi un'influenza sui destini occupazionali delle loro figlie e dei loro figli sensibilmente inferiore a quella da essa esercitata in passato. Ad esempio, se è vero che i giovani di oggi stanno meglio dei loro nonni, essi registrano però una riduzione del tasso di mobilità ascendente (16,9% contro il 21,6% di quanto registrato dai loro fratelli maggiori e il 17,6% dei genitori) e un aumento di quelli di mobilità discendente (34,4% contro il 27,4% di quanto avevano fatto i loro fratelli maggiori e il 30,0% di quanto registrato dai genitori).

In breve, il sistema di stratificazione dell'Italia contemporanea si rivela al presente assai più fluido e aperto di quanto fosse un tempo. Nello stesso tempo, la crisi strutturale in cui il Paese è entrato a partire dalla metà degli anni Novanta ha arrestato e invertito di segno il processo di spostamento verso l'alto delle posizioni costitutive del sistema di stratificazione occupazione. Per meglio dire, ha portato a una riduzione delle dimensioni delle classi medie e delle classi superiori.

L'attuale maggiore vicinanza al principio delle pari opportunità dei processi di mobilità sociale intergenerazionale in atto nella società italiana, si traduce, così, in una crescita dei tassi di mobilità discendente e in un declino di quelli di mobilità ascendente. Ne deriva che i giovani e le giovani d'oggi hanno molte minori probabilità di raggiungere le classi medie e superiori non solo di quante ne avessero i loro padri e le loro madri, ma anche di quelle conosciute dalle loro sorelle e dai loro fratelli maggiori.

L'intervento ha mostrato altresì che la stagnazione ha un forte ruolo nell'aver diminuito le chance di migliorare la propria posizione, anche più della recessione.

Ne deriva che oggi, se da una parte l'istruzione aiuta ad aumentare le proprie chance, dall'altra il rendimento occupazionale diminuisce, ciò significa che oggi i titoli di studio danno meno rendimento occupazionale.

In chiusura si è evidenziato come oltre all'occupazione un altro canale fondamentale di mobilità sociale sia il matrimonio, poiché mescola origini e arrivi delle persone. La propensione a formare coppie omogame è stabile e registra, anzi, una leggera crescita. Ciò significa che si tende a scegliere partner tra stessi livelli di istruzione e classe sociale.

[Vedi le slide dell'intervento](#)

### 3.3 Quanto pesa lo status degli alunni sul successo scolastico?



**Franco Russo**

Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione in lingua italiana

Il possesso di una serie di competenze e conoscenze è elemento importante per la mobilità sociale degli individui. Il titolo di studio in sé riveste meno importanza delle competenze reali sviluppate dai giovani.

Ci sono delle variabili non modificabili dalla scuola o dallo studente che influenzano in modo rilevante la probabilità di raggiungere un livello elevato di competenze, quali ad esempio lo status socio-economico-culturale dello studente e della scuola, la regione di appartenenza, il genere, il background migratorio.

Alcune indagini rilevano che buone capacità di matematica si correlano ad alti livelli di reddito nella vita adulta. Riveste particolare importanza il tema dell'equità. Attraverso prove standardizzate quali PISA o INVALSI è possibile analizzare l'equità del sistema.

Si evidenzia che alcuni studenti partono svantaggiati proprio per il fatto di trovarsi in uno status sociale inferiore di altri. Ne risulta che l'appartenenza ad un certo tipo di famiglia influisce molto sul grado di competenze che un ragazzo riesce a raggiungere a scuola.

Un importante strumento di analisi quale l'indice di background socio economico culturale (ESCS) permette di rilevare come e quanto le caratteristiche socio-culturali ed

economiche degli studenti giocano un ruolo considerevole sui livelli di apprendimento conseguiti fin dai primi anni di scuola.

L'intervento ha mostrato altresì, attraverso alcuni risultati, come ad esempio la "ripetizione dell'anno" per quegli studenti con risultati insufficienti non serva in realtà per colmare le lacune in termini di competenze.

L'intervento ha infine mostrato come spesso la variabilità dei risultati è determinata dalla scuola che si frequenta, dalla sezione, dalle caratteristiche dell'individuo. La variabilità dei risultati in Italia dipende per il 22% dall'Istituto, dal 14% dalla sezione e per il restante dalle caratteristiche dell'allievo.

[Vedi le slide dell'intervento](#)

### 3.4 Promuovere il diritto allo studio, creare equità sociale



**Rolanda Tschugguel** Diritto allo studio  
Provincia Autonoma di Bolzano

L'istituzione più importante per favorire la mobilità sociale è indubbiamente il sistema educativo. Le scelte educative sono spesso influenzate da fattori degli alunni quali ad esempio il genere. Ma vi sono molte differenze culturali che possono influenzare le scelte dei percorsi formativi, si pensi ad esempio al fatto di vivere in città piuttosto che in aree rurali (differenze Stadt/Land).

E' importante sostenere le scelte educative dei giovani attraverso interventi che promuovano le pari opportunità di accesso.

La Ripartizione Diritto allo studio della Provincia di Bolzano è volta ad assicurare una reale uguaglianza di opportunità educative, mediante l'eliminazione dei condizionamenti di ordine economico e sociale e ad assicurare il raggiungimento dei più alti gradi degli studi ai più capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi.

Il diritto allo studio si realizza attraverso contributi economici a favore delle alunne e degli alunni delle scuole dell'obbligo e superiori che vanno dall'erogazione di borse di studio, al comodato d'uso di libri di testo, al servizio di trasporto scolastico, al finanziamento dei comuni per il servizio di refezione scolastica e la gestione delle scuole materne, al finanziamento dei convitti scolastici.

Vi è poi l'importante ruolo svolto dall'orientamento scolastico e professionale che ha l'obiettivo di favorire la conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato.

Vi è inoltre la promozione del diritto allo studio universitario tramite contributi e sussidi quali borse di studio, rimborsi delle tasse universitarie, il finanziamento di mense e alloggi ecc.

L'intervento ha mostrato alcuni dati del servizio. Ad esempio su un bilancio provinciale di oltre 5 miliardi di Euro, vengono destinati circa 60 milioni di Euro al diritto allo studio, di cui circa 2/3 per l'assistenza scolastica e 1/3 per il diritto allo studio universitario.

Complessivamente la Provincia riceve circa 15.000 domande all'anno. Di queste circa 8000 sono per la borsa di studio universitaria. Circa 6500 vengono accolte con esito positivo per un ammontare di 17 milioni di Euro.

[Vedi le slide dell'intervento](#)

## 4. Tavola rotonda



La “Tavola Rotonda” è stata moderata da Peter Litturi. I membri del dibattito sono stati Stefani Scherer (Università di Trento), Antonio Schizzerotto (FBK-IRVAPP e Università di Trento), Rolanda Tschugguel (Diritto allo studio Provincia Autonoma di Bolzano), Franco Russo (Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione in lingua italiana) e Marco Pirolo (Caaf Cgil-Agb).

La tavola rotonda ha approfondito alcuni temi trattati nei precedenti interventi.

Come già evidenziato nel suo intervento, il prof. Schizzerotto ha sottolineato come a parità di titoli di studio le condizioni sul mercato del lavoro siano peggiorate. I salari sono diminuiti e gli episodi di impiego tendono oggi ad avere una durata più breve. Ciò comporta che i periodi di disoccupazione saranno di conseguenza più lunghi.

Dal pubblico è emerso un quesito relativo al ruolo della tecnologia nel bloccare l'ascensore sociale.

La prof.ssa Scherer ha evidenziato come la tecnologia in sé non blocca l'ascensore sociale. Ha probabilmente impatti sul mondo del lavoro facendo aumentare la parte più qualificata di forza lavoro e facendo diminuire i lavori meno qualificati che molti già oggi non vogliono più fare.



Il dott. Russo ha affermato come sicuramente in un mondo dove la tecnologia riveste un ruolo sempre più forte, serva investire maggiormente in formazione in materie tecniche per affrontare la sfida.

La formazione, come si è visto in questo convegno è un mezzo di mobilità sociale molto rilevante. Marco Pirolo ha evidenziato come quindi essa vada fortemente sostenuta. Ha

evidenziato come sia necessario un sistema integrato d'interventi, non a pioggia, ma mirati, al fine di consentire la ripartenza dell'ascensore sociale. Secondo Pirolo la formazione e la scuola devono essere sostenuti in modo compiuto e non attraverso misure "spot" quali quelle messe in campo recentemente a livello nazionale.

Il prof. Schizzerotto ha evidenziato che se il XX secolo era il secolo del lavoro, il XXI non sarà certamente il secolo dei lavoratori.



Per quanto riguarda la questione della tecnologia non è facile prevedere, secondo Schizzerotto, in che misura la sostituzione di lavoro umano con le macchine si ripercuoterà sull'occupazione. In ogni caso, ha evidenziato, come oggi si assista ad un fenomeno di over-education con ovvi effetti sul mercato del lavoro e sui livelli dei redditi. Inoltre, alcuni dati mostrano

che l'apprendimento delle tecnologie digitali è meno disuguale di quello delle materie classiche tra studenti con background diversi. Pertanto si può dire che le capacità digitali riducono le disuguaglianze.

Per quanto riguarda le possibilità per questo Paese, di far ripartire l'ascensore sociale, si è evidenziato come dal '94 in Italia ci sia una forte stagnazione che contribuisce indubbiamente a rallentare la mobilità sociale. Un altro aspetto evidenziato da Schizzerotto è come il tessuto economico italiano sia caratterizzato da tante microimprese che in qualche modo fanno sì che ci sia molta meno mobilità sociale.

I dati, come spiegato da Schizzerotto, ci dicono che il 70% dei giovani che hanno iniziato a lavorare 8 anni fa non ha fatto, oggi, quasi nessuna progressione di carriera.

La prof.ssa Scherer ha rimarcato come la scelta degli studi ma anche dell'occupazione è indubbiamente influenzata dalla classe sociale della famiglia sia in termini di situazione economica ma anche culturale. E' stato sottolineato altresì come nonostante tutto, l'istruzione e il titolo di studio rimanga il canale di mobilità sociale privilegiato.

Il dott. Pirolo ha illustrato come da alcuni dati si possa chiaramente vedere che la formazione universitaria è prevalentemente di chi se la può permettere, mentre chi proviene da contesti meno favorevoli, tende a inserirsi direttamente nel mercato del lavoro. In Alto Adige, secondo Pirolo, vi è un sostegno a pioggia (es. libri e trasporti) che dovrebbe tenere invece più conto della meritocrazia. Ne deriva che quindi il sostegno tramite fiscalità generale è poco ed il sostegno tramite fiscalità locale è sì tanto ma a pioggia invece che mirato in termini meritocratici.

Il prof. Schizzerotto ha concordato che l'investimento in istruzione terziaria andrebbe sostenuto di più perché comporta un'utilità individuale sia per quanto concerne il mercato del lavoro ma anche in termini di matrimonio.

Marco Pirolo ha sottolineato come in questo Paese abbiamo le detrazioni del 60% per le spese di ristrutturazione ma solo il 19% per le spese universitarie. L'interrogativo che egli ha posto, quindi, è quanta importanza viene data in Italia all'istruzione?

La dott.ssa Tschugguel ha ribadito che comunque in Alto Adige attraverso il diritto allo studio viene sostenuta fortemente l'istruzione con le borse di studio agli studenti bisognosi.



Il moderatore Peter Litturi ha spiegato come negli anni '60-'70 la promessa dello Stato Sociale di integrare tutti gli individui sia oggi un miraggio. I cambiamenti sono tanti, bisogna chiedersi come sostenerli, forse andrebbe rafforzata maggiormente la formazione nel suo concetto tedesco di "Bildung".

Schizzerotto, su sollecitazione di un partecipante tra il pubblico, ha spiegato come Piketty abbia dimostrato che il processo di integrazione sociale ha funzionato bene tra gli anni '50 e '80 ma oggi decisamente non funziona più. La decrescita non è necessariamente una soluzione realizzabile facilmente. Sarebbe più fattibile pensare a disegni di politiche pubbliche che siano in grado di accrescere i livelli di equità. Ad esempio, non è stato scritto a lettere di fuoco che queste disparità debbano progressivamente allargarsi, né che i trattamenti economici più elevati non siano toccabili da adeguate misure, dirette/indirette per vie fiscali. Si pensi ad esempio alle disparità di retribuzione tra manager ed operai. Appare evidente che non solo in Italia, ma nell'Unione Europea nel suo complesso non ci sia molto coraggio nell'intraprendere riforme in tal senso.

Stefani Scherer ha affermato come sia sicuramente più complesso e lungo ragionare in termini di cambiamento culturale. E' evidente che c'è una stagnazione del sistema, quindi un cambiamento strutturale sarebbe forse più veloce e facile da attuare rispetto ad un cambiamento culturale. Riprendendo quanto sollevato dal moderatore, anche la prof.ssa Scherer ha concordato sul fatto che andrebbe dato più peso all'aspetto della "Bildung" nella sua interezza dall'età prescolare fino alla formazione continua durante la vita adulta.

Il moderatore Litturi, ha sintetizzato come servano più politiche pubbliche per affrontare la questione e sostenere la mobilità sociale. Serve tuttavia anche una valutazione delle politiche pubbliche per monitorarne i reali effetti. Egli ha altresì sottolineato come vadano sostenute anche le transizioni durante tutta la vita lavorativa, attraverso l'individuazione di competenze utili per il mercato del lavoro.

L'invito che viene fatto all'IPL è quello di approfondire maggiormente i temi emersi in questo convegno attraverso delle analisi ad hoc.

Il coordinatore del convegno Luca Frigo ha chiuso i lavori ribadendo come l'Istituto Promozione Lavoratori voglia accogliere gli impulsi nati in questo convegno al fine di approfondire in maniera dinamica il tema della disuguaglianza attraverso lo studio della mobilità sociale.

## 5. Feedback dei media

**ff**

ff - Das Südtiroler Wochenmagazin

20.10.2016

# Oben ist, wer oben war

Vom Maschinenbauschlosser zum Millionär: Geschichten wie jene von Hans Krapf werden in Zukunft Mangelware sein. Denn: Der soziale Aufzug ist außer Betrieb.

**A**m Anfang war der jugendliche Leichtsinnsinn. Na gut, vielleicht nicht mehr ganz so jugendlich, aber immerhin. Hans Krapf war 27 Jahre alt, als er im Jahre 1979 in einem alten Keller in Kollmann seine erste Duschkabine zeichnete und baute. Ein Jahr später war seine Firma Duka geboren und beschäftigte bereits die ersten drei Mitarbeiter.

Die Vision des Jungspundes von damals stellte sich als Sechser im Lotto heraus. Heute beschäftigt Krapfs Unternehmensgruppe Haka rund 300 Mitarbeiter und erzielt einen jährlichen Umsatz von 80 Millionen Euro.

Wie es der „Duka-Häns“ so weit geschafft hat? Durchhaltevermögen, Fleiß und eine Prise Wahnsinn. „Unternehmer zu sein“, sagt er, „bedeutet 24 Stunden an einem Produkt zu arbeiten, das man liebt. Deine Freizeit wird praktisch auf null gestellt.“ Doch Hans Krapf bereut seinen Entscheidungsmut von jenem Novembertag 1979 kein bisschen.

Geschichten von Selfmade-Menschen wie Krapf werden in Zukunft seltener werden. Der Grund dafür: Die soziale Mobilität ist festgefroren. Ein Aufstieg ist in den letzten Jahren beinahe unmöglich geworden. Der soziale Fahrstuhl scheint außer Betrieb.

Der amerikanische Traum – vom Tellerwäscher zum Millionär – ist heute mehr Mythos als Realität. Immer öfter würde bereits die Geburt über den sozialen Status und Erfolg des Sprösslings entscheiden. Nur mehr 35 Prozent der Südtiroler glauben, die eigenen Fähigkeiten und Talente seien ausschlaggebend für Erfolg. Umso mehr zählt die gesellschaftliche Positionierung der Familie, sowie deren Bekanntschaften. Vitamin B also.

Szenarien wie diese geben dem Direktor des **Arbeitsförderungsinstitutes Afi, Stefan Perini**, Grund zur Sorge. „Fakt ist, dass Kinder von wohlhabenden Personen eher dazu angeregt werden, ihre Mög-



Seine erste Duschkabine baute Hans Krapf in einem Keller in Kollmann. „Warum nicht?“, dachte sich der damals 27-Jährige. Seinen Entscheidungsmut hat Krapf nie bereut.

lichkeiten wahrzunehmen. Sprich, sie erhalten eher Zugang zu einer Eliteschule, knüpfen in ihrer Freizeit leichter bedeutende Kontakte und bauen sich in ihrer Jugend schon ein Netzwerk auf, das ihre spätere Karriere beeinflusst.“

Italien ist das Land der vererbten Möglichkeiten. In keinem anderen europäischen Staat ist die familiäre Situation so bedeutend für den Werdegang der Jugend als hierzulande. Ist der Vater Arzt, so wird der Sohneemann mit hoher Wahrscheinlichkeit denselben Beruf erlernen. Oder zumindest eine elitäre Ausbildung machen, um dem Standard der Familie gerecht zu werden.

In Südtirol ist die Situation ähnlich. Hier dominieren vor allem die traditionellen Denkmuster und tragen so zum Schrumpfen der sozialen Mobilität bei.

Afi-Direktor Perini erkennt darin die Kehrseite des *Traditionslandes Südtirol*: „So schön es auch ist, Traditionsbetriebe zu haben, die in der Hand der Familie bleiben, so problematisch ist es für jene, die nicht aus einer wohlhabenden Familie kommen und gegen diesen Vorsprung ankämpfen müssen.“

Noch lässt sich das Defizit an Möglichkeiten anhand von Studien nicht schriftlich darstellen, doch beim Afi spricht man von einem „weit gediehenen Verdacht“.

# „Sozialen Neid wahrnehmen“

Rolanda Tschugguel, Leiterin der Bildungsförderung, über die Notwendigkeit von durchlässigen Ausbildungschancen und die Hartnäckigkeit kultureller Unterschiede.

**ff:** 37 Prozent der Arbeitnehmer sind laut dem Afi-Barometer von 2015 der Meinung, dass eine gute Schulausbildung nötig ist, um in Südtirol die Nase vorne zu haben.

**Rolanda Tschugguel:** Eine abgeschlossene theoretische Schul- oder praktische Berufsausbildung, dem kann ich nur zustimmen, ja.

**27 Prozent hingegen glauben, es würde nur Glück brauchen. Weitere 24 Prozent meinen, man muss die richtigen Leute kennen. Haben die Südtiroler den Glauben an die Bildung verloren?**

Natürlich braucht es im richtigen Moment auch Glück. Wichtig ist aber, dass wir stabile Rahmenbedingungen für alle schaffen, damit jeder eine solide Grundausbildung machen kann, und somit, falls dieses Glück nicht eintritt, von der Basis aufgefangen werden kann.

**Bildungsförderung contra soziale Ungerechtigkeit: Funktioniert das?**

Wir erleben vor allem Szenen von sozialem Neid. Fragen, warum dem einen ein Stipendium zusteht und dem anderen nicht. Dieser Neid muss unbedingt wahrgenommen werden. Denn die wachsende Ungleichheit und deshalb auch die Unzufriedenheit geht über den Bereich Bildung hinaus und stellt eine Gefahr für die gesamte Demokratie dar.

**Könnte die Bildungsförderung in Südtirol mehr tun, um soziale Ungerechtigkeit abzubauen?**

Es könnte immer noch mehr getan werden, aber das betrifft nicht nur die Abteilung der Bildungsförderung. Primär versuchen wir für jeden Schüler und Studenten dieselben



Foto: Alexander Abner

„Informieren ja – bewusst lenken nein!“ Rolanda Tschugguel leitet seit eineinhalb Jahren die Abteilung Bildungsförderung des Landes.

Startbedingungen für seine schulische Karriere zu schaffen.

**Also gleiche Chancen für alle?**

Was die Finanz- und Beratungsleistungen betrifft, ja. Südtirol kann im Vergleich zu anderen Provinzen Italiens viel Geld für Stipendien ausgeben. Was wir aber nicht können, ist den Jugendlichen arbeitsmarktorientierte Entscheidungen aufzwingen oder ihre Meinung bewusst steuern. Auch gegen kulturelle Unterschiede in der Berufs- und Schulwahl gibt es kein Mittel.

**Und die wären?**

Wenn zum Beispiel eine Familie mit einem Mädchen zur Berufsberatung kommt, dessen Wunsch es ist, Mechanikerin zu werden, die Mutter diesen aber nicht unterstützt, dann ist es sehr unwahrscheinlich, dass dieses Mädchen effektiv Mechanikerin wird. Unterschiede zwischen Stadt und Land, deutscher und italienischer Bevölkerung oder zwischen den klassischen Männer- und Frauenberufen sind hartnäckig und schwer abzubauen. Da können wir auch nicht Wunder wirken. Wir können Schüler und Studenten in ihrer Berufs- und Schulwahl nur informativ unterstützen.

**Haben Abschlüsse wie die Matura, die einst ein großes Ansehen genossen, ihren Wert verloren?**

Nein, so würde ich es nicht sagen. Wir müssen von den Vorstellungen eines besseren oder schlechteren Abschlusses wegkommen. Was es heute braucht, ist eine Berufs- oder Schulausbildung, die durchlässig ist und auf die man aufbauen kann.

**Das heißt?**

Eine Ausbildung, die auch die Chance bietet, beispielsweise in einer Berufsfachschule eine Matura zu machen und somit eine potenzielle Vielfalt an Möglichkeiten eröffnet. Der Arbeitsmarkt und die Gesellschaft haben sich verändert, sie sind nicht mehr so linear wie einst. Die Bildungsförderung muss sich dem anpassen. ■

Stefanie Unterthiner

*„Eine Panne im sozialen Aufzug? Überlegungen zur sozialen Mobilität.“ Das spannende Thema wird bei einer Afi-Tagung behandelt. Referenten sind unter anderem Rolanda Tschugguel, Stefani Scherer, Antonio Schizzerotto und Franco Russo. Ort: Pastoralzentrum Bozen. Zeit: 20.10., ab 8:45 Uhr.*

Ist das Prinzip der Chancengleichheit also zur Utopie geworden?

Nach dem zweiten Weltkrieg war die soziale Mobilität so hoch wie nie. Der wirtschaftliche Aufschwung, steigende Vollzeitbeschäftigungen, starke Lohnsteigerungen sowie die Bildungsexpansion führten zu einer bisher unbekanntem Euphorie. Für die zwischen 1940 und 1960 Geborenen gab es somit nur eine Richtung: aufwärts. Die Generation Wirtschaftswunder also. Hans Krapf, Baujahr 1952, ist ein Paradebeispiel.

Jene, die nach 1960 geboren wurden, sind vermehrt dem Risiko ausgesetzt, im Vergleich zu ihrem Elternhaus sozial abzustiegen. Am oft gesagten „Unsere Kinder werden es besser haben als wir“ ist somit nicht mehr viel dran.

**Schlüsselfaktor Bildung?** In Deutschland veröffentlichte das Wirtschafts- und Sozialwissenschaftliche Institut (WSI) jüngst den Verteilungsbericht 2016. In einem Vergleich wird hier die soziale Mobilität Deutschlands nach der Wende mit jener von 2009 bis 2013 gegenüber gestellt.

Das Ergebnis: Die soziale Mobilität hat stark abgenommen. Tendenz sinkend.

Was die Absteiger betrifft, so zeichnet der Bericht ein klares Profil: niedrig gebildet, geringfügig beschäftigt oder arbeitslos. Mehr als 63 Prozent der Deutschen, die arm bleiben, haben maximal einen Hauptschulabschluss. Hingegen knapp 60 Prozent jener, die aus der Mittelschicht zu den Wohlhabenden aufsteigen, haben Abitur. Fast jeder Zweite einen Universitäts- oder Fachhochschulabschluss. Wer lernt, gewinnt.

In Südtirol rühmt man sich gerne damit, der Abteilung Bildungsförderung das nötige Maß an Aufmerksamkeit zu schenken. Oder besser, die nötige finanzielle Unterstützung. Rund 60 Millionen Euro standen im vergangenen Landeshaushalt den Schülern und Studenten zu. Vom Bücherscheck bis hin zum Schülertransport und dem klassischen Stipendium – ein Rundum-sorglos-Paket also.

Nichtsdestotrotz bleiben Unterschiede bestehen, gegen die alles Geld der Welt machtlos ist. Für Rolanda Tschugguel, Geschäftsführerin der Abteilung Bildungsförderung, sind es die „kulturellen Un-

terschiede“: Unterschiede zwischen Stadt und Land, zwischen deutscher und italienischer Bevölkerung, zwischen den Geschlechtsstereotypen. Man könne dagegen zwar sensibilisieren, aber nicht steuern.

**Armutsfalle Südtirol.** Keine soziale Durchlässigkeit bedeutet gleichzeitig auch ein Festschreiben des sozialen Status. Wer einmal unten ist, wird dort auch bleiben. Die Einkommensverteilung hat sich verfestigt und mit ihr auch die Not in Südtirol. Wohlfahrtsstaat hin oder her.

Die Anzahl der Südtiroler, die unter der Armutsgrenze leben, ist seit Jahren stabil. 2003 galten 16,6 Prozent als armutsgefährdet. 2008 waren es 17,9 Prozent. 2013 waren es mit 16,6 Prozent wieder gleich viele wie zehn Jahre zuvor. Die Konstanz in diesen Zahlen unterstreicht einmal mehr die fehlende Möglichkeit, sich aus der Armut zu befreien und sozial aufzusteigen.

Armut macht krank, einsam und ohnmächtig. Das weiß man auch bei der Caritas. Rund 1.330 Menschen haben sich im vergangenen Jahr an die Schuldnerberatung der Caritas gewandt. Jährlich kommen ungefähr 600 Betroffene neu hinzu. Durch Beratung will man versuchen, sie aus der Schuldenfalle zu befreien.

Schwerwiegenden Fällen wird eine Summe von 600 Euro pro Monat zugesichert. Doch damit muss alles abgedeckt werden. Von der Stromrechnung bis hin zum Teller Nudel und dem Ticket für den Bus. Stefan Plaikner von der Schuldnerberatung der Caritas steht dem kritisch gegenüber: „Das Lebensminimum ist gegeben. Aber ein Aufstieg auf der Leiter des sozialen Wohlstandes ist unmöglich.“

Je länger eine Armutssituation andauert, desto mehr macht sie sich im Alltag bemerkbar. Die gesellschaftliche Teilhabe bleibt verwehrt. Atypische Beschäftigungsformen, wie eine unfreiwillige Teilzeit, werden zum Dauerzustand. Die Betroffenen werden an den Rand der Gesellschaft gedrängt.

Vom Untergang der sozialen Mobilität profitiert nur eine Schicht: die obere. Sie bleibt konkurrenzlos, niemand macht ihr etwas streitig. Das Vermögen bleibt in ihren Händen. Ein Teufelskreis beginnt. Oben ist, wer oben war. ■

Stefanie Unterthiner



Tagung zur sozialen Mobilität

## AFI: Sozialer Aufzug hat Extra-Reparatur nötig

Donnerstag, 20. Oktober 2016 | 15:50 Uhr



APA/APA (dpa-Zentralbild)/Jens Wolf

Bozen – „Die Gesellschaftsschichten sind allgemein durchlässiger geworden, aber viele Jugendliche schaffen den sozialen Aufstieg in die Mittelklasse heute schwerer als ihre Eltern. Chancengleichheit bei Bildung, Zugang zum Arbeitsmarkt und soziale Förderung sind die Motoren des „sozialen Aufzugs“. Damit die nächste Generation nicht im Keller hängen bleibt, sondern ihre Chance auf ein besseres Leben bekommt, braucht es dringend eine Extra-Reparatur für den Lift nach oben.“ Wie und was, das steht heute (20. Oktober) im Mittelpunkt einer Fachtagung des AFI | Arbeitsförderungsinstituts.

AFI-Präsident Toni Serafini sieht die Ausgangslage so: „Soziale Mobilität ist ein Top-Thema in Europa, weniger in Italien, keines in Südtirol. Das will das Arbeitsförderungsinstitut ändern. „Wenn wir die soziale Mobilität in Südtirol genauer anschauen, dann verstehen wir die vorhandenen Ungleichheiten besser und können den ‚sozialen Aufzug‘ wieder in Schwung bringen“, erklärt **AFI-Koordinator Luca Frigo**. Die Forscher wissen: Sozialer Aufstieg ist nicht nur an die persönliche Tüchtigkeit, sondern stark an gesellschaftliche Rahmenbedingungen gebunden. „Faire Chancen im Lauf des Bildungsweges, berufliche Chancen auf dem Arbeitsmarkt sowie eine gerechte Ressourcenverteilung bestimmen mit, ob der soziale Aufzug nach oben fährt oder stecken bleibt“, sagt Frau Professor Stefani Scherer von der Universität Trient.

Ihr Kollege, Prof. Antonio Schizzerotto, räumt zwar ein, dass es im Verhältnis zu einst in Italien heute eine viel größere Durchlässigkeit zwischen den unteren und den oberen Stockwerken der Gesellschaft gebe. Er belegt aber schwarz auf weiß, dass die Heranwachsenden heute mit einer sehr viel geringeren Wahrscheinlichkeit eine bessere soziale Stellung in der Mittel- und Oberschicht erreichen als ihre Eltern und sogar ihre älteren Geschwister.

Ein wesentlicher Grund für diese geringere Wahrscheinlichkeit sei vor allem die Bildungsungleichheit. In der Tat gebe es auch in Südtirol bestimmte sozioökonomische und kulturelle Faktoren, wie zum Beispiel Herkunft, Geschlecht und Sprache, welche die Schullaufbahn entscheidend beeinflussen und die von der Schule nicht abgeändert werden könnten, meint Dott. Franco Russo von der italienischen Bildungsabteilung der Provinz.

Abteilungsleiterin Rolanda Tschugguel von der Bildungsförderung beim Land hingegen zeigt zwei Wege zur Bildungsgleichheit auf, die dem sozialen Aufzug einen Schub nach oben geben. Auf der einen Seite ist das die Studienförderung über Stipendien und Beiträge, welche die wirtschaftliche Ungleichheit geringer macht, auf der anderen Seite sind es die verstärkten Anstrengungen des Landes in der Berufsberatung, die Jugendlichen helfe, eine Berufslaufbahn mit gewissen Erfolgswahrscheinlichkeiten einzuschlagen.

„Weil es so wichtig ist für eine gerechtere Gesellschaft wird das AFI die Chancen des sozialen Aufstiegs in Südtirol weiterhin aufmerksam beobachten“, sagt **AFI-Präsident Toni Serafini**, und: „Möge unsere Fachtagung dazu beitragen, den sozialen Aufzug neu zu starten“.

Im Anschluss an die Einzelvorträge wurde am Runden Tisch diskutiert: Univ.-Prof. Stefani Scherer (Trient), Univ.-Prof. Antonio Schizzerotto (Trient), Rolanda Tschugguel (Landesabteilung Bildungsförderung), Franco Russo (Landes-Evaluationsstelle für das italienischsprachige Bildungssystem), Marco Pirolo (Steuerbeistandszentrum CGIL). Die Tagung moderierte Peter Litturi.

*Von: luk*

<https://www.suedtirolnews.it/wirtschaft/afi-sozialer-aufzug-hat-extra-reparatur-noetig>



OCCUPAZIONE

## Un 'tagliando' per l'ascensore sociale

Con un convegno AFI-IPL ha fatto il punto oggi sull'attuale mobilità sociale in Alto Adige, rilevando una situazione di svantaggio per quanto riguarda i giovani.

Von ● [Luca Sticcotti](#) 20.10.2016



Chiamatelo progresso. Ormai è appurato un dato di fatto: **i giovani** oggi tendenzialmente **non riescono più a raggiungere i livelli di reddito dei loro genitori**. E quindi il cosiddetto *ascensore sociale* ovvero la possibilità di **scalare la classe socioeconomica di provenienza** diviene sempre più una **chimera**. Da anni i benefici dell'attuale società, pur più fluida e aperta, non si ripercuotono dunque più sulle giovani generazioni, che risultano essere le più svantaggiate dal mercato del lavoro. Questo anche magari a fronte di un forte investimento da parte dei giovani stessi in formazione e quindi nel '*capitale umano*'. Ed innescando anche un pericoloso *circolo vizioso* che per così dire e in definitiva tende a scoraggiare il proseguimento dei percorsi formativi.

Questi i paradossi con i quali oggi hanno scelto di confrontarsi i partecipanti ad un **convegno** organizzato a Bolzano dall'**Istituto per la promozione dei lavoratori (AFI-IPL)**.

L'incontro tra gli operatori del settore ha consentito di individuare nelle **pari opportunità nell'accesso al lavoro, politiche sociali adeguate ed un mercato del lavoro regolato** gli elementi attraverso i quali può essere svolta la **manutenzione straordinaria** per il cosiddetto '*ascensore sociale*'.

A questo proposito il presidente di **AFI-IPL Toni Serafini**, in apertura di convegno, ha lamentato il fatto che la **mobilità sociale** sia "*un tema piuttosto dibattuto in Europa ma molto meno in Italia ed addirittura per nulla in Alto Adige*". Per Serafini è importante che l'ascensore sociale possa ripartire, perché elemento fondamentale "*per le pari opportunità e la giustizia sociale*". Al presidente AFI-IPL ha fatto eco il **coordinatore del convegno Luca Frigo**, affermando che approfondire il tema della mobilità sociale "*permette anche di comprendere meglio le disuguaglianze sociali presenti nel territorio*".

Il tema è stato quindi approfondito da una serie di **esperti** ospiti.

La professoressa **Stefania Scherzer** dell'Università di Trento ha inquadrato come si posiziona l'Italia rispetto al resto d'Europa in tema di mobilità sociale. Individuando criticità soprattutto nell'accesso all'istruzione e nella fluidità sociale legata alle chance di carriera nel mondo del lavoro. Scherzer ha anche rilevato come *“le disuguaglianze talvolta possano essere promosse da sistemi educativi rigidi e meccanismi propri al mercato del lavoro”*.

A certificare le difficoltà delle più giovani generazioni in questo senso è quindi giunto l'intervento del professor **Antonio Schizzerotto**, anche lui dell'Università di Trento. Che ha lanciato un vero e proprio allarme, affermando che *“i giovani e le giovani d'oggi hanno molte minori probabilità di raggiungere le classi medie e superiori non solo di quante ne avessero i loro padri e le loro madri, ma anche di quelle conosciute dalle loro sorelle e dai loro fratelli maggiori”*.

A seguire **Franco Russo** del Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione di lingua italiana e la direttrice della Ripartizione Diritto allo studio della Provincia di Bolzano **Rolanda Tschugguel** hanno da un lato confermato come e quanto lo status socio-economico e culturale degli alunni possa influenzare la loro carriera scolastica e dall'altro indicato quello che la Provincia mette in atto per mitigare i condizionamenti di ordine economico e sociale che spesso pregiudicano l'uguaglianza di opportunità educative. In particolare Tschugguel ha segnalato l'importanza dell'**orientamento scolastico e professionale** che favorisce la **conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato**, contribuendo alla **scelta consapevole della scuola superiore o professionale** dopo la frequenza della scuola dell'obbligo.

<https://www.salto.bz/de/article/20102016/un-tagliando-lascensore-sociale>

# CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

## Convegno Ipl «L'ascensore sociale? Non va più come prima»

**BOLZANO** La società di oggi si rivela molto più fluida e aperta di quanto fosse un tempo. Tuttavia, i giovani hanno una elevata probabilità di ritrovarsi in una posizione più svantaggiata rispetto a quella dei propri genitori. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ipl, Toni Serafini secondo cui, l'ascensore sociale, ha urgente bisogno di manutenzione.

«Il tema dell'ascensore sociale è piuttosto dibattuto in altri Paesi europei ma decisamente meno in Italia e per nulla in Alto Adige. L'Ipl con questo convegno ha deciso, quindi, di fare da apripista per discutere di mobilità sociale anche in Alto Adige» spiega Serafini auspicando una manutenzione straordinaria dell'ascensore sociale.

«Approfondire il tema della mobilità sociale permette pertanto di comprendere meglio anche le disuguaglianze presenti nel territorio» sottolinea il coordinatore del convegno Luca Frigo.

**Serafini**  
«Finora  
il tema  
è stato  
ignorato»

La professoressa Stefanie Scherer dell'Università di Trento ha definito i molteplici significati della mobilità sociale, illustrando, tra l'altro, come l'Italia si posizioni rispetto al resto d'Europa. Inoltre, sono state evidenziate le disuguaglianze in relazione all'accesso all'istruzione, la fluidità sociale e le chance di carriera nel mondo del lavoro. Le politiche sociali, dei sistemi educativi rigidi nonché il mercato del lavoro possono talvolta perpetuare alcune disuguaglianze.

«Il sistema di stratificazione dell'Italia contemporanea si rivela al presente assai più fluido e aperto di quanto fosse un tempo. Tuttavia — avverte Antonio Schizzerotto — i giovani e hanno molte meno probabilità di raggiungere le classi medie e superiori rispetto ai loro genitori e anche rispetto ai loro fratelli e sorelle più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Mobilità sociale

## LA MANUTENZIONE DELL'ASCENSORE

di **Mirco Tonin**

I temi della disuguaglianza e della mobilità sociale sono di primaria importanza e hanno una posizione sempre più rilevante nel dibattito pubblico. Un'elevata mobilità sociale scaturisce dall'offrire a tutte le persone le stesse opportunità, indipendentemente dal retaggio familiare. Non si tratta solamente di una questione di giustizia ed equità, ma anche di efficienza economica. Affidare posizioni apicali, per esempio nelle professioni o nella vita pubblica, su basi dinastiche implica che la selezione non avviene per capacità. Un tale meccanismo di reclutamento ha ripercussioni negative sulla qualità delle scelte che le persone in posizioni di responsabilità andranno poi a intraprendere, causando potenzialmente gravi danni per la società. Vi è inoltre un effetto negativo sugli incentivi ad acquisire competenze: se la carriera dipende soprattutto dalla rete di relazioni sociali della mia famiglia, perché faticare tanto per acquisire conoscenze ed esperienze?

L'Istituto promozione lavoratori (Afi-Ipl) di Bolzano ha organizzato l'altro giorno una giornata di riflessione su tali argomenti: il messaggio emerso non è rassicurante. Stefani Scherer, dell'ateneo di Trento, ha sottolineato come l'Italia sia un Paese caratterizzato da minore mobilità rispetto ad altri Stati europei, mentre Antonio Schizzerotto, direttore dell'Irvapp di Trento, ha messo in risalto il fatto che, se la mobilità sociale è aumentata rispetto alle generazioni precedenti, ciò è dovuto principalmente al fatto che si è accresciuta la mobilità verso il basso, con le nuove generazioni che faticano a mantenere la posizione economico-sociale dei loro genitori. Cosa fare davanti a una simile situazione? Il ruolo della scuola come promotrice di equità sociale è stato sottolineato ripetutamente. Oltre che attraverso interventi sociali immediati, le istituzioni locali hanno dunque la capacità di incidere su mobilità e disuguaglianza anche in una prospettiva di lungo periodo. Ogni tipo di intervento su fenomeni così complessi dovrebbe fondarsi su una solida base conoscitiva; un passo importante per far progredire il dibattito su questi temi consiste nel mettere a disposizione della comunità scientifica e degli attori sociali i dati statistici utili a studiarne i vari aspetti. In tale direzione va la recente iniziativa della Fondazione Bruno Kessler di Trento che ha messo attorno a un tavolo i presidenti di Istat e Inps per discutere proprio di come i dati possano migliorare le politiche pubbliche.



[@mtrcotonin](https://twitter.com/mtrcotonin)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA